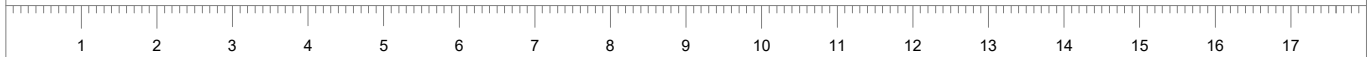


3					
2					
1					
0	FUS	Fattibilità Tecnico economica			
N Num.	STATO Status	DESCRIZIONE description	DATA Date	VERIFICATO Checked by	APPROVATO Approved by



	COMMITTENTE	IL TECNICO
	COMUNE DI FOIANO DI VAL FORTORE	Dott. Agr. Nicola GUARINO

CODIFICA DOC. / Doc. Number	IMPIANTO / OPERA Plant
File:	STRADA COMUNALE FRASSINETA - ROSETO DI VAL FORTORE

DATA/Date 29/04/2024	SCALA/Scale	Plt scale	TITOLO
Allegato/Attached	Foglio/page		LAVORI DI RIPRISTINO DELL'ASSE DI COLLEGAMENTO TRA LA SS 369 E LA SP 130 DELLE PUGLIE. STRADA COMUNALE FRASSINETA - ROSETO DI VAL FORTORE.
Sostituisce il It supersedes			
Sostituito dal Superseded by			

	U.T.C. Comune di Foiano di Val Fortore	
	Via Nazionale n. 1 82020 Foiano di Val Fortore (BN)	

3						
2						
1						
0	FUS	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica	29/04/2024			
N Num.	STATO Status	DESCRIZIONE description	DATA Date	ELABORATO Prepared By	VERIFICATO Checked by	APPROVATO Approved by

STUDIO DI INCIDENZA – VALUTAZIONE APPROPRIATA

PREMESSA - INCARICO	2
QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	3
<i>Rete Natura 2000 – Direttiva “Habitat”</i>	3
<i>Rete Natura 2000 – Normativa Nazionale</i>	3
<i>Rete Natura 2000 – Normativa Regionale</i>	4
<i>Rete Natura 2000 – Autorità Competenti</i>	6
<i>Rete Natura 2000 – Autorità Delegate</i>	6
METODOLOGIA	7
QUADRO AMBIENTALE	9
ZSC “SORGENTI E ALTA VALLE DEL FIUME FORTORE”	11
<i>ZSC IT8020016 – Sorgenti e alta valle del Fiume Fortore</i>	13
<i>Fauna e Flora della ZSC</i>	14
DESCRIZIONE DELL’AREA DI INTERVENTO	17
<i>Aspetti generali</i>	17
<i>Aspetti climatici e qualità dell’aria</i>	18
SCREENING	20
<i>Descrizione del Progetto</i>	20
<i>Cronoprogramma delle attività</i>	22
<i>Analisi delle Incidenze</i>	23
STUDIO DI INCIDENZA	24
<i>Incidenze su habitat, flora e fauna nella fase “in itinere”</i>	24
<i>Incidenze su habitat, flora e fauna nella fase “post operam”</i>	26
<i>Opere di mitigazione</i>	27
<i>Regime vincolistico della pianificazione territoriale</i>	28
CONCLUSIONI	28

PREMESSA - INCARICO

Il Comune di Foiano di Val Fortore (BN) ha incaricato il sottoscritto Dott. Agr. Nicola GUARINO, di redigere lo studio di incidenza relativo al progetto di **“Lavori di Ripristino dell’asse di collegamento tra la SS 369 e la SP 130 delle Puglie. Strada Comunale Frassineta – Roseto di Val Fortore”**

Considerato

- che l’area oggetto di intervento rientra parzialmente nel perimetro della ZSC IT8020016 denominata “Sorgenti ed Alta valle del Fiume Fortore” e parzialmente all’interno della IBA n°126 “Monti della Daunia”;
- che, per le caratteristiche dell’intervento a farsi si ritiene superata la fase di screening preliminare e di sottoporre lo stesso direttamente alla fase di valutazione appropriata;

Il sottoscritto tecnico

Visti:

- il Regolamento VI, all’articolo 3, comma 1, conformemente a quanto previsto dall’articolo 5, comma 3 del D.P.R. n. 357 del 1997;
- la D.G.R. 795 del 19/12/2017 che approva le misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della rete natura 2000 della Regione Campania;
- il principio secondo il quale la tutela di habitat e specie di interesse comunitario, di cui agli allegati I, II e IV della direttiva 92/43/CEE e all’allegato I della direttiva 79/409/CEE, devono essere comunque garantite;
- le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28/12/2019;
- la D.G.R. n° 280 del 30/06/2021 di recepimento delle linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VINCA) – DIRETTIVA 92/43/CEE “HABITAT” art. 6 paragrafi 3 e 4”

accettato l’incarico, eseguiti i necessari sopralluoghi, definite le condizioni attuali e prefissati gli obiettivi da perseguire si espone quanto di seguito.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Le principali normative cui si è fatto riferimento nella redazione del presente studio, sono quelle vigenti e sono di seguito riportate.

Rete Natura 2000 – Direttiva “Habitat”

La Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (anche denominata Direttiva “Habitat”) ha designato i Siti di Importanza Comunitaria e le Zone Speciali di Conservazione, con la seguente definizione di Sito di Importanza Comunitaria (SIC): un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o una specie di cui all'Allegato II della direttiva, in uno stato di conservazione soddisfacente e che può inoltre contribuire in modo significativo alla coerenza della Rete Natura 2000 (si tratta della rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione istituita ai sensi dell'Art. 3 della direttiva), e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno dell'area di ripartizione naturale di tali specie, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione. Gli ambiti territoriali designati come SIC, al termine dell'iter istitutivo sono divenuti ZSC, e unitamente alle ZPS, costituiscono **la Rete Ecologica Natura 2000**, formata da ambiti territoriali in cui si trovano tipi di habitat e habitat di specie di interesse comunitario. I dispositivi normativi nazionali in materia sono riportati in sintesi nel seguente elenco.

Rete Natura 2000 – Normativa Nazionale

Legge 11 Febbraio 1992, N. 157: Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per prelievo venatorio.

DPR 8 Settembre 1997, N. 357: Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche

DM 20 gennaio 1999: Modificazioni degli allegati A e B del DPR 8 Settembre 1997, No. 357, in attuazione della Direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE (Riporta gli elenchi di habitat e specie aggiornati dopo l'accesso nell'Unione di alcuni nuovi Stati)

DM 3 aprile 2000: Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciali, individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE

DM 3 Settembre 2002: Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000

Legge 3 Ottobre 2002, N. 221: Integrazioni alla Legge 11 Febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE

DPR 12 Marzo 2003, N.120:Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 8 Settembre 1997 n. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche

DM 17 Ottobre 2007: Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)

DM 22 Gennaio 2009: Modifica del Decreto 17 Ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

DM 19 Giugno 2009: Aggiornamento dell'elenco delle Zone a Protezione Speciale classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE

DM 2 Agosto 2010: Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

DM 2 Agosto 2010: Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

DM 2 Agosto 2010: Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019.

Rete Natura 2000 – Normativa Regionale

Di seguito si riportano i principali riferimenti normativi per la regione Campania relativi alla Rete Natura 2000 e alla procedura di Valutazione di Incidenza.

D.G.R. 29 ottobre 1998 n. 7636

D.G.R. 28 novembre 2000 n. 6010

D.G.R. 15 novembre 2001 n. 6148

D.G.R. 14 Luglio 2005 n. 916: (Calcolo spese Istruttoria V.I.A./V.I.)

D.G.R. 14 marzo 2008 n. 426

D.G.R. 15 Maggio 2009 n. 912

D.P.G.R. 29 Gennaio 2010 n.9: (Regolamento di attuazione della V. I.)

D.G.R. 5 Marzo 2010 n. 203: Approvazione degli Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania

D.G.R. 4 Agosto 2011 n.406: Approvazione del "Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai

Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. m. 17 del 18 Dicembre 2010" (MODIFICATA DALLA D.G.R. N. 680/2017)

D.G.R. 7 Marzo 2013 " D.G.R. 4 Agosto 2011 n.406: Modifiche e Integrazioni del Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. m. 17 del 18 Dicembre 2010"

D.G.R. 9 Febbraio 2015 n. 36: Presa d'atto della Nota esplicativa sul regime transitorio in materia di verifica di assoggettabilità a V.I.A. introdotto dall'art. 15 del D.L. 91/2014, adottata nelle forme dell'accordo ai sensi del D.L.vo n. 281 del 1997 nella riunione della Conferenza Stato-Regioni del 18 dicembre 2014 e disposizioni attuative.

Delibera di Giunta Regionale n. 167 del 31 Marzo 2015: Approvazione delle "Linee Guida e dei Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in regione Campania" ai sensi dell'art. 9, comma 2 del Regolamento Regionale n. 1/2010 e della D.G.R. n. 62 del 23/02/2015 (con allegato) AGGIORNATE CON D.G.R. 814/2018

Decreto Dirigenziale n. 134 del 17/07/2015: Attuazione della Legge Regionale n. 16/2014 - art.1 commi 4 e 5 e D.G.R. n.62/2015 - Delega ai comuni in materia di Valutazione d'Incidenza (DECRETI DI INTEGRAZIONE ED AGGIORNAMENTO)

D.G.R. n..686 del 06/12/2016: (Nuovo disciplinare sulle modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza di competenza della Regione Campania)

D.G.R. n. 680 del 07/11/2017: (Recepimento delle disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale di cui al D.Lgs. 104/2017 e prime misure organizzative)

Regolamento regionale n. 3 dell'11 aprile 2018 - Abrogazione del regolamento regionale 29 gennaio 2010, n. 2 (Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale)

Delibera di Giunta Regionale n. 740 del 13 Novembre 2018: - Aggiornamento del "Disciplinare per l'attribuzione ai Comuni delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza" di cui alla D.G.R. n. 62/2015

Delibera di Giunta Regionale n. 814 del 04/12/2018: Aggiornamento delle "Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" ai sensi dell'art. 9, comma 2 del regolamento regionale n. 1/2010 e della D.G.R. n. 62 del 23/02/2015

Delibera di Giunta Regionale n. 895 del 28/12/2018: Approvazione degli "Indirizzi per l'applicazione dell'art. 29 del D.Lgs. 152/2006 in Regione Campania"

Delibera di Giunta Regionale n. 538 del 05/11/2019: D.Lgs. 152/2006 - Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale - Determinazioni in ordine ai titoli abilitativi

Regolamento Regionale 15 luglio 2020, n.8: "Abrogazione del Regolamento Regionale 29 gennaio 2010, n. 1 (*Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza*)".

Delibera di Giunta Regionale n. 280 del 30/06/2021: di recepimento delle linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VINCA) – DIRETTIVA 92/43/CEE “HABITAT” art. 6 paragrafi 3 e 4”

Rete Natura 2000 – Autorità Competenti

In Regione Campania l'autorità competente per lo svolgimento della procedura di Valutazione di Incidenza è stata individuata nella AGC 05 Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile – Settore 02 Tutela dell'Ambiente - Servizio VIA VI.

Alla luce della riorganizzazione degli Uffici Regionali di cui al Regolamento n. 12/2011 e ai successivi atti consequenziali l'Ufficio a cui è attribuita la funzione di Autorità Competente in materia di Valutazione di Incidenza delle procedure di competenza della Regione è l'Unità Operativa Dirigenziale (UOD) Valutazioni Ambientali della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema.

La L.R. 16/2014, art. 1, comma 4 ha previsto la possibilità, per i Comuni, di richiedere l'attribuzione delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza.

Con DGR 62 del 23/02/2015 è stato emanato il “Disciplinare per l'attribuzione ai Comuni delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza”, nel seguito Disciplinare, sulla scorta del parere dell'Avvocatura regionale prot. 778816 del 18/11/2014, il Disciplinare è stato modificato con DGR 740 del 13/11/2018.

Nel Disciplinare è precisato che sono di competenza della Regione Campania le funzioni legislative, regolamentari e di indirizzo in materia di Valutazione di Incidenza, nei termini previsti dal DPR 357/1997, nonché di controllo dei Comuni delegati in materia di Valutazione di Incidenza ai sensi della L.R. 16/2014 e che in materia di sorveglianza si rimanda a quanto stabilito dall'articolo 15, comma 1 del DPR 357/1997.

Nell'ambito della Regione, secondo quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 12/2012 e dai successivi atti, la funzione di Autorità competente per le VI di competenza della Regione è svolta dall'UOD Valutazioni Ambientali.

Sulla scorta delle competenze come delineate nel Disciplinare, l'UOD Valutazioni Ambientali svolge anche le funzioni di indirizzo e di controllo in relazione alle competenze dei Comuni attribuite ai sensi della L.R. 16/2014, art. 1, commi 4 e 5.

Rete Natura 2000 – Autorità Delegate

Nel Disciplinare di cui al paragrafo precedente, è stato chiarito che i Comuni, a seguito dell'emanazione del pertinente decreto dirigenziale dell'UOD Valutazioni Ambientali, sono competenti alle Valutazioni di Incidenza:

- riguardanti i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) interessanti, anche parzialmente, il proprio territorio;

- inerenti gli atti di pianificazione comunale che non ricadono nel campo di applicazione della VAS (verifica di assoggettabilità o VAS vera e propria).

Tali funzioni devono essere svolte nei termini stabiliti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento, nonché nel rispetto del presente atto di indirizzo, anche in relazione alle attività previste ai fini dell'espletamento delle funzioni di controllo da parte dell'UOD Valutazioni Ambientali.

METODOLOGIA

Con Intesa del 28.11.2019 (Rep. atti n. 195/CSR 28.11.2019), ai sensi ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono state adottate le **Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4**, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019.

Le Linee Guida rappresentano il documento di indirizzo per le Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano di carattere interpretativo e dispositivo, che, nel recepire le indicazioni dei documenti di livello unionale, costituiscono lo strumento finalizzato a rendere omogenea, a livello nazionale, l'attuazione dell'art 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat, caratterizzando gli aspetti peculiari della Valutazione di Incidenza.

La Valutazione d'Incidenza (VI) è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'Art. 6, Comma 3, della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani, progetti e interventi non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La VI si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle Aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, potrebbero comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La metodologia adoperata è quella contenuta nella guida della Commissione Europea e negli indirizzi dell'Allegato G al D.P.R. 357/97. In conformità a tali prescrizioni si è pertanto operata una descrizione dettagliata del progetto, soprattutto in riferimento alla tipologia delle opere, delle azioni da queste indotte sull'ambiente, all'uso delle risorse naturali, alla produzione dei rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto concerne sostanze e tecnologie utilizzate.

La Regione Campania con D.G.R. n° 280 del 30/06/2021 pubblicata sul BURC n° 66 del 05/07/2021 ha recepito le linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VINCA) –

DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" art. 6 paragrafi 3 e 4" ed ha approvato altresì le linee guida e criteri di indirizzo per la valutazione di incidenza in Regione Campania.

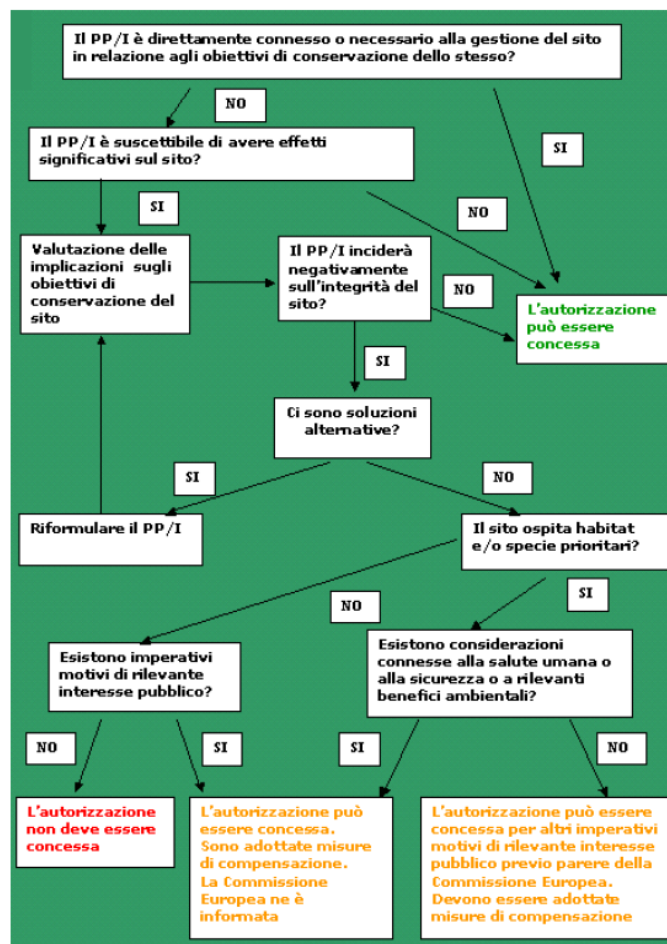
La metodologia procede con un'analisi di dettaglio delle interferenze delle opere con il sistema ambientale, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

FASE 1: VERIFICA (SCREENING): Tale fase individua il processo con il quale si identifica la possibile incidenza significativa sul sito delle opere, singolarmente o congiuntamente ad altre e che porti all'effettuazione di una valutazione di incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa.

FASE 2. VALUTAZIONE APPROPRIATA: Analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ed altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie.

FASE 3: VALUTAZIONE DI SOLUZIONI ALTERNATIVE: Individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito.

FASE 4: VALUTAZIONE DI MISURE DI COMPENSAZIONE: Individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.



Schema della procedura di Valutazione di Incidenza.

QUADRO AMBIENTALE

L'area di intervento è ubicata all'interno della Rete Natura 2000 e in particolare all'interno del ZSC IT8020016 "Sorgenti e alta valle del Fiume Fortore". Di seguito si riporta una descrizione del Sito Natura 2000 sulla base della cartografia esistente, delle informazioni bibliografiche e in particolar modo sulla base dei dati riportati nei Formulare Standard Natura 2000 disponibili on-line nel *sito* del Ministero dell'Ambiente (www.minambiente.it).

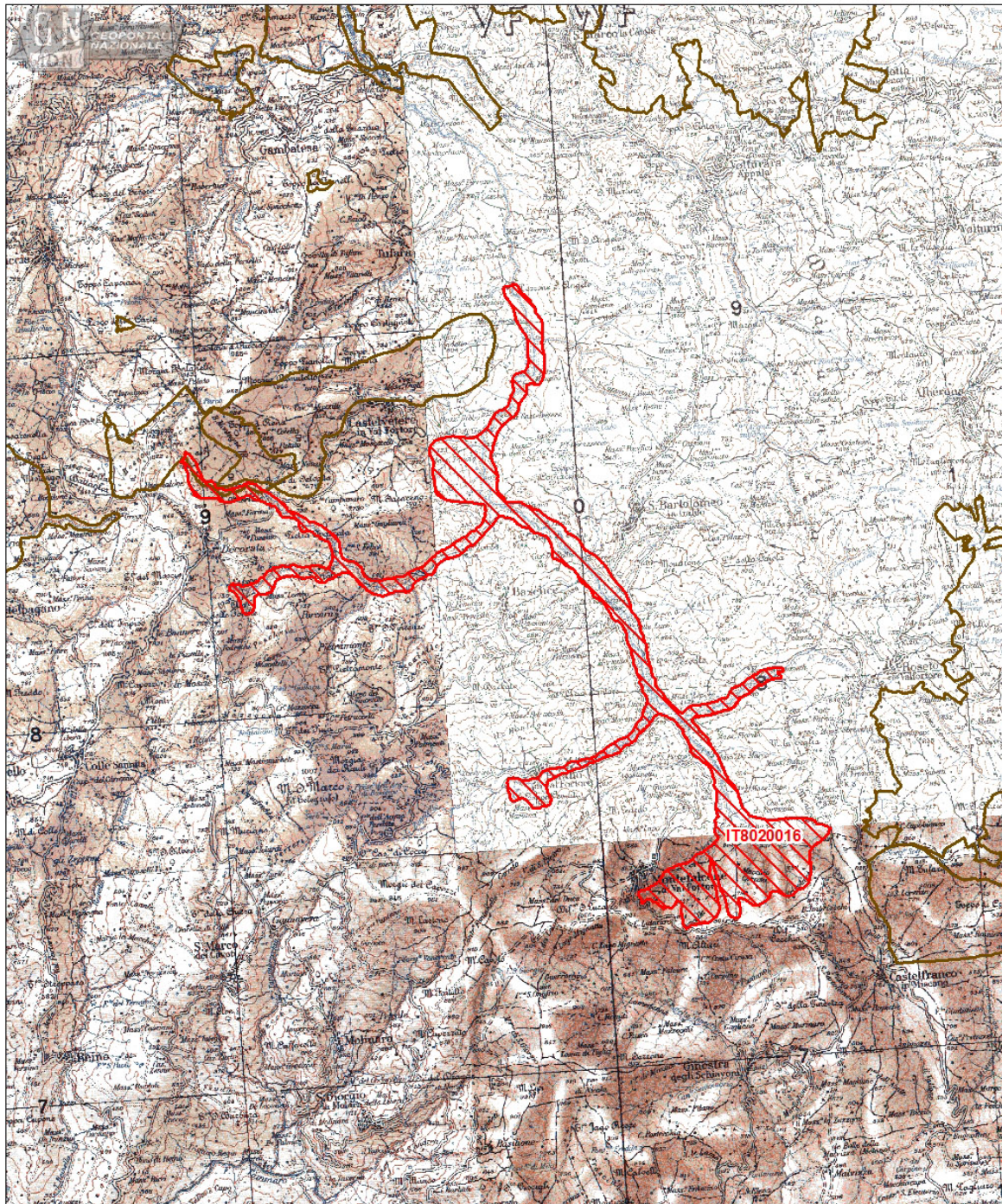
L'area ricade inoltre anche nella IBA 126 "Monti della Daunia" che rappresenta un altro strumento essenziale, predisposto dalla LIPU per la protezione degli uccelli selvatici.

Regione: Campania

Codice sito: IT8020016

Superficie (ha): 2512

Denominazione: Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore



Data di stampa: 16/10/2012

Scala 1:100.000



Legenda

 sito IT8020016

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

ZSC “SORGENTI E ALTA VALLE DEL FIUME FORTORE”

La ZSC “Sorgenti e alta valle del fiume Fortore” deriva dal precedente SIC omonimo, proposto nell’anno 1995. Essa condivide parte del suo territorio occidentale con la IBA 126 “Monti della Daunia”.

Il Sito è stato designato quale Zona speciale di conservazione (ZSC) della regione biogeografica mediterranea con Decreto del 21 maggio 2019 (G.U. 129 del 04-06-2019), il sito era stato proposto alla Commissione europea quale Sito di importanza comunitaria (SIC) ai sensi dell’art. 4, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE nel 2012. Con la DGR n. 795 del 19/12/2017 vengono approvate l’approvazione e le Misure di conservazione del SIC per la designazione a ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania. L’area è totalmente sovrapposta a una Zona di Protezione Speciale (ZPS) istituita secondo quanto previsto dalla Direttiva 2009/147/CE “Uccelli” concernente la conservazione degli uccelli selvatici e designata con D.G.R. n. 708 del 25/10/2010. L’Ente designato alla gestione del sito è la Regione Campania, il sito si trova nell’ unità territoriali (UT) REGBM (Siti ricadenti nella provincia di Benevento) con cui il territorio regionale è stato suddiviso in quanto ambiti omogenei, al fine di uniformare le attività necessarie alla redazione dei piani di gestione.

Il sito si trova all’interno di 6 comuni (Montefalcone di Val Fortore, Castelvetro in Val Fortore, San Bartolomeo in Galdo, Foiano di Val Fortore, Baselice e in minima parte Colle Sannita).

Il Sito è caratterizzato dalla presenza del fiume Fortore che è uno dei maggiori fiumi dell’Italia meridionale con la sua lunghezza 110 km circa. Il fiume attraversa ben tre regioni, Campania, Molise e Puglia. Nasce da numerose sorgenti, tra cui la principale è sul Monte Altieri (m 888 s.l.m.), in località Grotta in Valfortore (m 840 s.l.m.), presso Montefalcone di Valfortore (BN). Sfocia nel Mare Adriatico presso il lago di Lésina (FG) ovvero in località Ripalta a 55 Km da Foggia. Il Sito comprende il bacino delle sorgenti del fiume e il primo tratto fino al confine regionale. Oltre al ramo principale sono compresi nell’area del sito gli affluenti R. Cervaro, Zuccariello, torrente Cervaro.

Il sito si estende su un’area di 2512 ettari che va da circa 800 m nell’area a sud a 200m di altitudine nella zona a nord al confine regionale. Sempre a Nord, anche l’impluvio del torrente Cervaro arriva a 800m slm.

L’area è in grado di ospitare un elevato numero di specie di interesse conservazionistico. Tra i rapaci diurni troviamo il biancone, il nibbio reale, il nibbio bruno e il falco pecchiaiolo, tutti potenzialmente nidificanti nell’area. Di interesse è anche la presenza della cicogna nera che utilizza l’area per alimentarsi. Numerose sono anche le specie di passeriformi di interesse che utilizzano quest’area per la nidificazione quali l’averla piccola, l’averla cenerina, la tottavilla.



Ubicazione intervento rispetto alla rete Natura 2000 e rete IBA

Identificazione sito

Tipo di sito:	B
Codice del sito	IT8020016
Nome del Sito	Sorgenti e alta valle del Fiume Fortore

Localizzazione sito

Area:	2512 ha
Regione amministrativa	Regione Campania
Regione biogeografica	Mediterranea

Caratteristiche sito

Codice	Descrizione	Copertura (%)
N06	Corpi d'acqua interni	10
N12	Colture cerealicole estensive	10
N22	Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose	5
N09	Praterie aride, steppe	10
N19	Foreste miste	60
N23	Altro	5

Altre caratteristiche del sito

Valli appenniniche sul cui fondo scorrono i diversi rami di un fiume che si versa in Adriatico, su un substrato prevalentemente arenaceo.

Qualità e importanza

Il principale elemento di interesse è dato dalla fauna, soprattutto in relazione all'erpeto fauna (Elaphe quatuorlineata, Bombina pachypus) e dall'avifauna (Milvus milvus, Lanius collurio)

Habitat presenti

Codice	Descrizione	Superficie (ha)	Rappr.	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>	242.30	B	C	B	B
6220	* Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	242.30	B	C	B	B

8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	121.15	B	C	C	C
------	--	--------	---	---	---	---

Rappresentatività = Grado di rappresentatività del tipo di habitat sul sito, valutata secondo il seguente sistema di classificazione: A = eccellente; B = buona; C = significativa; D = non significativa;

Superficie relativa = Superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale A = $100 > = p > 15\%$; B = $15 > = p > 2\%$; C = $2 > = p > 0\%$;

Stato di conservazione = Grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino. A = conservazione eccellente; B = buona conservazione; C = conservazione media o ridotta;

Valutazione globale = Valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione. A = valore eccellente; B = valore buono; C = valore significativo.

È obiettivo primario di conservazione il mantenere o il migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” sono classificate A o B. È obiettivo secondario di conservazione il mantenere o il migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” sono classificate C. Gli obiettivi di conservazione non considerano gli habitat e le specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” non sono classificati, perché presenti nel sito in modo non significativo. Obiettivi specifici di conservazione sono: - definire il reale stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella; - rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro- silvopastorali.

Fauna e Flora della ZSC

Nelle tabelle seguenti è presente una colonna “G” che indica il “gruppo” a cui è attribuita la singola specie (A = Anfibi; B = Uccelli; F = Pesci; I = Invertebrati; M = Mammiferi; R = Rettili). Per ciascuna specie viene indicato nella colonna “S” se essa risulta sensibile e tale da non consentire il pubblico accesso alle informazioni associate mentre, nella colonna “NP”, vengono indicate le specie non più presenti nel sito di interesse. Dato che gran parte delle specie di fauna, ed in particolare molte specie di uccelli, sono specie migratrici, il sito può avere particolare importanza per diversi aspetti del ciclo di vita delle stesse. Tali aspetti (dettagliati nella colonna “Tipo”) sono classificati nel modo seguente:

- Permanenti (p): la specie si trova nel sito tutto l'anno;

- Nidificazione/riproduzione (r): la specie utilizza il sito per nidificare ed allevare i piccoli;
- Tappa (c): la specie utilizza il sito in fase di migrazione o di muta, al di fuori dei luoghi di
- Nidificazione;
- Svernamento (w): la specie utilizza il sito durante l'inverno.

Nella colonna "Dimensioni" viene riportato un numero minimo e massimo di individui della specie presenti nel sito. Viene inoltre indicato con un suffisso (colonna "Unita") se la popolazione è stata conteggiata in coppie (p) o per singoli esemplari (i).

Per ognuna delle specie di particolare importanza individuate nel sito di interesse, nella colonna "Categorie di Abbondanza" si specifica se la popolazione di tale specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V) oppure segnala semplicemente la sua presenza sul sito (P) e se i dati sono insufficienti (DD).

Nella colonna "Qualità dei Dati" viene specificato, se i dati disponibili derivano da campionamenti (G=buoni), basati su estrapolazioni (M=moderati), stime grezze (P=poveri) o se non si dispongono informazioni a riguardo (VP= molto poveri). La valutazione del sito prende in considerazione i seguenti parametri:

- popolazione (A: $100\% \geq p > 15\%$, B: $15\% \geq p > 2\%$, C: $2\% \geq p > 0\%$, D: popolazione non significativa). Tale criterio è utilizzato per valutare la dimensione o la densità della popolazione presente sul sito in rapporto a quella del territorio nazionale;
- Conservazione (A: conservazione eccellente, B: buona, C: conservazione media o limitata);
- Isolamento (A: popolazione (in gran parte) isolata, B: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione, C: popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione);
- Globale (A: valore eccellente, B: valore buono, C: valore significativo).

Le altre specie importanti di flora e fauna sono suddivise in 9 categorie (Gruppi): A = Anfibi, B = Uccelli, F = Pesci, I = Invertebrati, M = Mammiferi, P = Piante, R = Rettili, Fu = Funghi, L = Licheni viene specificata la motivazione per la quale sono state inserite nell'elenco ed in particolare se la specie è inserita nell'Allegato IV o V della Direttiva Habitat, nell'elenco del libro rosso nazionale (A), se è una specie endemica (B), se la specie è importante secondo convenzioni internazionali (incluse quella di Berna, quella di Bonn e quella sulla biodiversità) (C), oppure per altri motivi (D).

ZPS/ZSC IT8020016 Sorgenti e alta Valle del fiume Fortore														
SPECIE					POPOLAZIONE					VALUTAZIONE SITO				
G	Codice	Nome specie	S	NP	Tipo	Dimensioni		Unità	Cat. Abb.	Qualità dati	Pop.	Cons.	Isol.	Glob.
						Min	Max							
B	A247	<i>Alauda arvensis</i>			P				P	DD	C	B	C	B
F	1120	<i>Alburnus albidus</i>			P				R	DD	B	B	B	A
B	A229	<i>Alcedo atthis</i>			R	1	5	P		P	B	B	B	A
B	A053	<i>Anas platyrhynchos</i>			c				P	DD	C	B	C	B
I	1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>			P				P	DD	C	B	C	B
A	5257	<i>Bombina pachypus</i>			P				P	DD	C	A	C	A
B	A208	<i>Columba palumbus</i>			C				C	DD	C	B	C	B
B	A113	<i>Coturnix coturnix</i>			R	1	5	P		P	C	B	C	B
R	1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i>			P				P	DD	C	A	C	A
B	A338	<i>Lanius collurio</i>			R	11	50	P		P	C	B	C	B
B	A073	<i>Milvus migrans</i>			C				R	DD	C	B	C	B
B	A073	<i>Milvus migrans</i>			R	1	1	P		P	C	B	C	B
B	A074	<i>Milvus milvus</i>			C				R	DD	C	C	C	C
M	1324	<i>Myotis myotis</i>			P				P	DD	C	A	C	A
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>			C				R	DD	C	B	C	B
M	1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>			P				R	DD	C	A	C	A
M	1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>			P				R	DD	C	A	C	A
F	1136	<i>Rutilus rubilio</i>			R				C	DD	B	B	B	A
B	A210	<i>Streptopelia turtur</i>			R				P	DD	C	B	C	B
B	A286	<i>Turdus iliacus</i>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A283	<i>Turdus merula</i>			p				P	DD	C	B	C	B
B	A285	<i>Turdus philomelos</i>			W				C	DD	C	B	C	B
B	A285	<i>Turdus philomelos</i>			C				C	DD	C	B	C	B

Altre specie importanti di Flora e Fauna

ZSC/ZPS IT8020016 Sorgenti e alta Valle del fiume Fortore															
SPECIE					POPOLAZIONE				MOTIVAZIONE						
Gruppo	Codice	Nome Specie	S	NP	Dimensione		Unità	Cat. Abb.	All.		Altre categorie				
					Min	Max			IV	V	A	B	C	D	
R		<i>Chalcide chalcides</i>						R						X	
R	1284	<i>Coluber viridivlaxus</i>						C	X						
M	1363	<i>Felis silvestris</i>						V	X						
R		<i>Lacerta bilineata</i>						C						X	
R	1250	<i>Podarcis sicula</i>						C	X						
I		<i>Sympecma fusca</i>						P						X	
A	1168	<i>Triturus italicus</i>						R	X						

DESCRIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO

Si riporta di seguito la descrizione ambientale dell'area all'interno della quale si prevede l'intervento.

Aspetti generali

L'area di intervento è sita a Sud/Est rispetto al capoluogo. La strada oggetto di intervento rappresenta il collegamento tra la SS 369 e la SP 130 delle Puglie e dunque rappresenta un'importante arteria di collegamento con la Regione Puglia.



Inquadramento area di intervento.

L'intervento ha l'obiettivo primario di mettere in sicurezza una importante strada rurale denominata "Frassineta" di collegamento tra la SS 369 e la SP 130 delle Puglie.

Il tratto di strada in oggetto attraversa un'area di interesse esclusivamente agricolo ove insistono numerosi fondi agricoli e relative aziende, il cui unico accesso avviene a mezzo della strada in parola.

L'intervento è volto alla riqualificazione idrogeologica, ambientale ed alla messa in sicurezza dell'infrastruttura, adottando al contempo soluzioni funzionali, economiche e tecnologicamente valide e attuali.

Clima

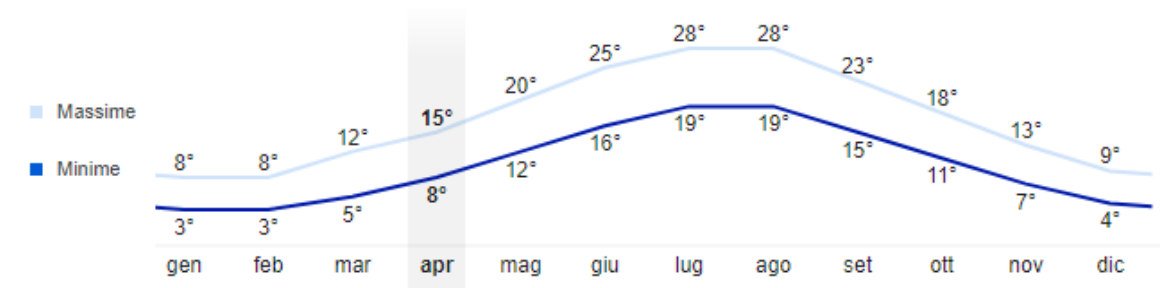
Per ciò che riguarda la climatologia del bacino del Fiume Fortore, in linea generale è possibile affermare che, nella parte interna, il clima risente essenzialmente dell'influenza della catena appenninica (Appennino Dauno), che impone un subclima continentale; la fascia costiera, invece, è soggetta ad un clima tipicamente mediterraneo.

Il Clima è generalmente definito come il complesso delle condizioni meteorologiche (temperatura, pressione atmosferica, umidità atmosferica, ecc.) che caratterizzano una regione o una località relativamente a lunghi periodi di tempo, e che sono determinate, o quanto meno influenzate, da fattori ambientali (latitudine, altitudine, ecc.).

L'elevata estensione latitudinale della Penisola Italiana, la presenza di complessi sistemi orografici orientati nel senso della longitudine e latitudine e la vicinanza delle masse continentali africana ed eurasiatica determinano una diversità di bioclimi e tipi climatici a seconda che prevalgano influenze tropicali o medio-europee. Per valutare e inquadrare la variabilità climatica dell'area oggetto di studio si è proceduto attraverso l'esame delle stazioni termopluviometriche e delle relative variabili mensili (Tmin, Tmax, P) per un intervallo temporale degli ultimi cinquant'anni, periodo ritenuto sufficiente per essere considerato, dal punto di vista statistico, una "normale climatica".

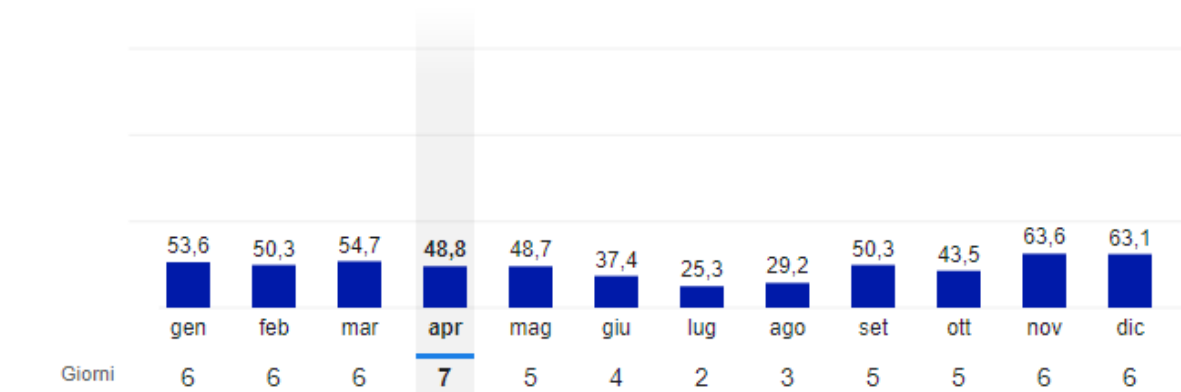
Il clima del bacino del fiume è influenzato fortemente da tre fattori responsabili del macroclima: l'esposizione al Mar Adriatico, la separazione dal settore tirrenico dovuto alle alte catene montuose dell'Appennino che intercettano le correnti caldo-umide da SW ed il flusso delle correnti fredde provenienti in inverso, per la maggioranza da N e NE che investono la costa adriatica e arrivano all'interno del bacino, a queste fanno riscontro quelle estive calde e torride (scirocco dal tirreno, e favonio dall'Adriatico). Tali fattori determinano condizioni di continentalità via via più accentuata verso l'interno, dove l'altitudine più elevata favorisce anche frequenti precipitazioni nevose.

Temperature (°C)



Fonte NOAA

Precipitazioni (millimetri)



Fonte NOAA

Rete di monitoraggio della qualità dell'area

La tematica intende verificare l'adeguatezza della rete di monitoraggio, distinguendo le centrali fisse da quelle mobili. In Campania la rete di rilevamento della qualità dell'aria è gestita dall'ARPAC - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente in Campania, che si avvale di una rete fissa di 20 centraline localizzate soprattutto nei capoluoghi di provincia e da una rete mobile. Le centraline sono in attività dal 1994 e misurano, ad intervallo di un'ora, la concentrazione in atmosfera degli inquinanti. Le centraline utilizzate appartengono a quattro tipologie **A, B, C e D**.

Le centraline di tipo **A**, sono localizzate in aree verdi, lontano dalle fonti di inquinamento, misurando tutti gli inquinanti primari e secondari allo scopo di fornire un valore da utilizzare come riferimento.

Le centraline di tipo **B**, sono localizzate in aree ad elevata densità abitativa e misurano la concentrazione dei seguenti inquinanti emessi: *SO₂, NO₂, PTS*.

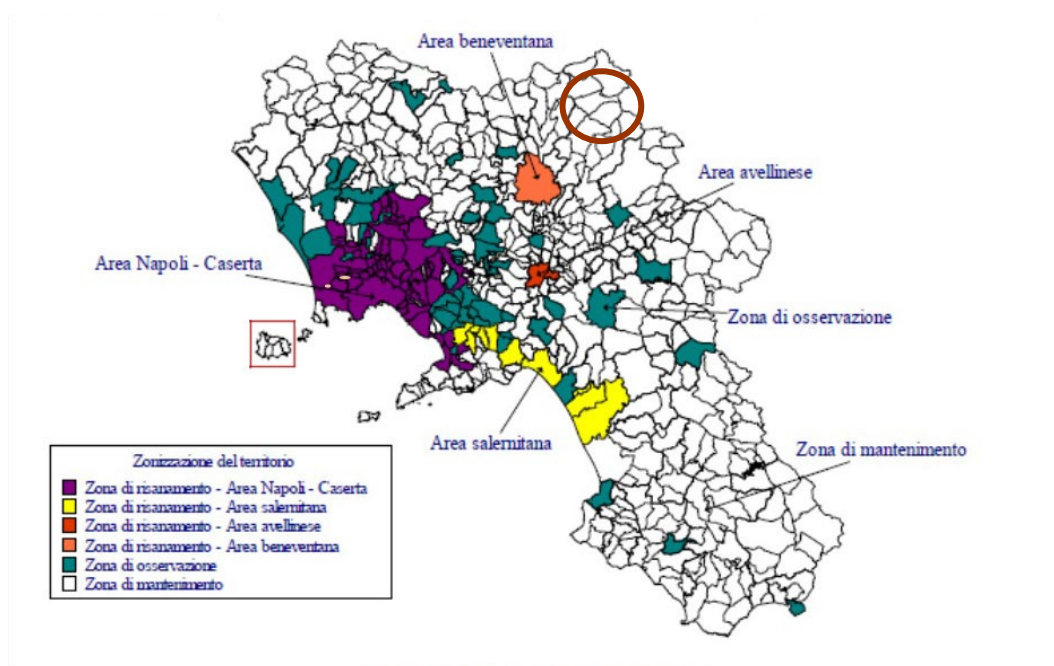
Le centraline di tipo **C**, sono localizzate in zone ad elevato traffico e misurano gli inquinanti emessi direttamente dal traffico veicolare: *SO₂, NO, PTS*.

Le centraline di tipo **D**, sono localizzate in periferia e sono finalizzate alla misura dell'inquinamento fotochimico o secondario: *NO₂, O₃*.

Qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, al momento non si dispongono dei dati relativi al territorio comunale di Foiano di Val Fortore. Pertanto si è fatto riferimento alle informazioni elaborate nell'ambito del Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, e dell'Inventario Regionale delle Emissioni da sorgente diffusa di inquinanti dell'Aria della Regione Campania. Il Piano identifica quattro *zone di risanamento* della qualità dell'aria, zone in cui almeno un inquinante supera sia il limite che il margine di tolleranza fissati dalla legislazione. Vengono individuate inoltre *zone di osservazione* definite dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza. Si prevedono una serie di strategie e misure che dovrebbero consentire il rispetto degli

obiettivi di qualità dell'aria stabiliti dalle Direttive Europee e dalle normative nazionali. Per le zone di *mantenimento* le strategie dovrebbero consentire di evitare il peggioramento della qualità dell'aria.



SCREENING

Si individua il processo con il quale si identifica la possibile incidenza significativa sul sito delle opere, singolarmente o congiuntamente ad altre e che porti all'effettuazione di una valutazione di incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa.

Descrizione del Progetto

La presente proposta progettuale permetterà di migliorare la rete infrastrutturale che collega la SS 369 alla SP 130 delle Puglie al fine di migliorare il collegamento con la Regione Puglia e di migliorare l'accesso ai fondi agricoli alle numerose aziende agricole che detengono a vario titoli appezzamenti di terreno lungo il predetto asse viario.

Allo stato attuale sono numerosi ed evidenti i segni dei rimaneggiamenti eseguiti nel tempo per fronteggiare cedimenti e buche in corrispondenza di un sottofondo non adeguato e ricariche con materiale non idoneo. Sono inoltre presenti alcuni attraversamenti a cielo aperto sicuramente realizzati per l'evacuazione delle acque di ruscellamento in occasione di piogge intense.

I tratti oggetto di intervento sono caratterizzati dalla presenza di numerosi smottamenti e micro frane che hanno generato rotture e cedimenti della piattaforma stradale.

I sistemi di deflusso delle acque posti a margine della carreggiata, costituiti da zanelle, cunette e tubazioni interrate risultano ostruiti, è necessario dunque il ripristino delle canalizzazioni delle

acque zenitali. Vanno inoltre ripristinati gli attraversamenti trasversali e regimentati all'interno dei recettori acquiferi più prossimi. Saranno previsti in prossimità delle frane e degli smottamenti interventi di ingegneria naturalistica compatibili con le criticità rilevate nel rispetto del contesto paesaggistico esistente quali canalette in terra e palizzate rinverdite.

Il progetto prevede la bonifica di alcuni tratti dell'infrastruttura ormai compromessi, per caratteristiche geometriche e costruttive, il compattamento del piano di posa e la messa in opera di idoneo materiale inerte adeguatamente compattato. Complessivamente è previsto il ripristino e la messa in sicurezza di circa 3.949 ml di infrastruttura viaria mediante le seguenti opere:

- *Scarificazione di pavimentazione stradale in conglomerato bituminoso;*
- *Scavo per far posto alle opere d'arte;*
- *Demolizione di muri in cemento completamente ammalorati e non più idonei a evitare smottamenti e salvaguardare la carreggiata stradale;*
- *Formazione di cunette e banchine;*
- *Fondazione stradale in misto calcareo stabilizzato di spessore variabile (max cm.25);*
- *Strato di pietrischetto o sabbione di cava di spessore max cm. 20, a chiusura dello strato di fondazione;*
- *Trasporto a rifiuto del materiale di risulta;*
- *Opere d'arte (zanelle con muretto, tombini, cavalcafossi piani e tubolari, etc);*
- *Opere di ingegneria naturalistica (palizzate, graticciate vive, etc., in conformità allo specifico Regolamento pubblicato sul BURC numero speciale del 19.08.02);*
- *Limitate opere di difesa del suolo (palificate) strettamente necessarie a risolvere problematiche di stabilità che investono il tratto stradale da sistemare;*
- *Segnaletica verticale/orizzontale inclusa la toponomastica;*
- *Individuazione e realizzazione di piazzole di scambio lungo tutto il tracciato di larghezza maggiore di 4.50 m. per il passaggio di almeno due autoveicoli.*

La raccolta ed il deflusso delle acque zenitali è sempre assicurato dalla realizzazione di opportune ed adeguate opere d'arte, al fine di salvaguardare le situazioni di criticità riscontrate sul versante interessato dall'infrastruttura, quali:

- *zanelle con muretto di altezza variabile;*
- *cunettone con zanella;*
- *cavalcafossi tubolari;*

che, come già detto, a salvaguardia della sede stradale e dei versanti adiacenti alla strada, si riversano nei tombini esistenti ed a farsi allocati negli impluvi esistenti. Nel rispetto della normativa vigente in materia di LL.PP., in fase di progettazione si è tenuto conto dell'utilizzo di opere di difesa suolo o di tutela e recupero ambientale, e si è valutata la possibilità di fare ricorso alle tecniche di Ingegneria Naturalistica. Diverse sono le metodologie di applicazione e i materiali utilizzati negli interventi di ingegneria naturalistica; queste variano ovviamente a secondo delle

finalità che si perseguono e possono essere semplicissime o anche complesse, con la peculiarità di poter sfruttare l'interazione tra materiale vivo e altri materiali, riuscendo a conciliare le esigenze di resistenza con quelle estetico - naturalistiche.

In relazione alla natura ed alle necessità delle aree contermini alla infrastruttura viaria sono previste adeguate opere di ingegneria naturalistica, opportunamente allocate, quali :

- Fascinata Viva
- Graticciata semplice

Nei pressi delle opere murarie anche se di modesta dimensione verranno messe a dimora le essenze arbustive autoctone con lo scopo principale di mitigare l'impatto ambientale seppur minimo dovuto alla realizzazione dei muretti previsti in progetto.

Il progetto in proposta vuole potenziare la viabilità rurale attraverso un mirato intervento di ristrutturazione e di adeguamento della strada "*Frassineta*, al fine di consentire un facile ed agevole collegamento del territorio comunale con la Regione Puglia."

Il suddetto intervento ha inoltre il fine di migliorare le attività economiche delle aziende agricole e forestali che sono presenti nella zona, le condizioni generali di vita degli operatori, nonché concorrere al presidio del territorio e potenziare la fruibilità turistico ricreativa.

Il progetto prevede la sistemazione della strada attraverso interventi che mirano ad eliminare soprattutto quelli che sono fattori di rischio della transitabilità della stessa.

Nel contempo altri interventi mirano al consolidamento dei versanti mediante gabbionate rinverdate e palificate. Tali opere pur garantendo la sicurezza in termini di percorribilità della strada, ne assicureranno la salvaguardia delle peculiari caratteristiche di ruralità e tradizione dei luoghi.

La presente progettazione pertanto, anche in considerazione della tipologia di intervento non presenta alcun elemento tale da essere valutato invasivo sotto l'aspetto ambientale, inoltre, è stata concepita in modo tale da rispettare l'ambiente ed in conformità alle previsioni ed osservanze urbanistiche vigenti.

Cronoprogramma delle attività

Il cronoprogramma prevede la realizzazione delle seguenti opere:

- 1) Demolizione pacchetto stradale e opere d'arte preesistenti;
- 2) Ridefinizione del cassonetto stradale;
- 3) Realizzazione nuove opere d'arte;
- 4) Ricarica fondazione stradale e ripristino sottofondo;
- 5) Stesura nuovo manto in conglomerato bituminoso;
- 6) Realizzazione segnaletica orizzontale e verticale.

Premesso che:

- per il presente progetto è esclusa la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) in quanto l'opera non rientra tra i progetti elencati negli allegati III e IV parte seconda del D.lgs 152/2006;
- non esistono altri progetti e interventi gravanti sull'area di studio con particolare riferimento agli habitat e specie prioritarie;
- dallo studio del territorio di intervento di cui al paragrafo C. "Quadro ambientale" della presente relazione è emerso che l'area di intervento non rientra in nessuno degli habitat prioritari delle ZSC di riferimento;
- la comunità faunistica del comprensorio in esame è particolarmente impoverita per le pressioni antropogene di varia natura che persistono in questo distretto geografico da molto tempo;
- il progetto di **Ripristino dell'asse di collegamento tra la SS 369 e la SP 130 delle Puglie. Strada Comunale Frassineta – Roseto di Val Fortore**, mette in essere le misure di minimizzazione delle incidenze negative secondo quanto disposto nelle opere di mitigazione e compensazioni previste nel regolamento regionale "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza";
- il progetto non è in contrasto con le misure di conservazione del SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania, approvate con DGR n° 795 del 19/12/2017.

Definito che:

per "**Incidenza negativa**" si intende la possibilità di un progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, rispetto agli obiettivi della rete Natura 2000;

per "**Incidenza nulla**" si intende la possibilità di un progetto di non incidere significativamente su un sito Natura 2000, non arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, rispetto agli obiettivi della rete Natura 2000;

per "**incidenza positiva**" si intende la possibilità di un progetto di incidere significativamente arrecando effetti positivi nel sito Natura 2000, rispetto agli obiettivi della rete Natura 2000;

si procede di seguito ad una prima fase di valutazione dell'eventuale possibilità di incidenze.

Le incidenze possono avere diverso valore: irrilevante, minimo, basso, medio, medio-alto, alto. Esse possono essere inoltre temporanee o permanenti.

In questo studio si distinguono due fasi di incidenze così individuate:

- incidenze legate alla fase di costruzione della struttura: fase *in itinere*;
- incidenze legate alla fase di utilizzo del capannone: fase *post operam*.

Si procede allo studio delle incidenze.

STUDIO DI INCIDENZA

Si riportano di seguito gli indicatori chiave per ciascuna fase di incidenza e i rispettivi valori delle incidenze potenziali e si procede ad individuare i fattori che possono indurre eventuale incidenza significativa sugli habitat e sulle specie protette di cui agli allegati della direttiva 92/43/CE e della direttiva 79/409/CE.

In questa fase viene valutata la significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione fra i parametri del progetto e le caratteristiche del sito. A tal fine possono essere usati alcuni indicatori chiave quali, ad esempio:

- perdita di superficie di habitat (%)
- frammentazione del paesaggio (temporanea o permanente, livello in relazione all'entità originale)
- perturbazione (temporanea o permanente, distanza dal sito)
- cambiamenti negli elementi principali del sito (ad es. comunità vegetali, animali, qualità dell'acqua, dell'aria).

Incidenze su habitat, flora e fauna nella fase "in itinere"

Le incidenze potenziali che possono verificarsi sugli habitat e sulla flora della ZSC e legate alla fase "in itinere" per la realizzazione degli interventi sono riassunte nella tabella seguente:

Tabella : incidenze potenziali relativi agli habitat e alla flora in fase di cantiere		
Indicatore chiave	Determinazione incidenza	Valore incidenza
Perdita di habitat	Nulla	Nessuno
Frammentazione habitat	Nulla	Nessuno
Alterazione Struttura habitat	Nulla	Nessuno
Variazione della diversità ambientale	Negativa/permanente	Irrilevante
Perturbazione flora protetta	Nulla	Nessuno
Riduzione della biodiversità vegetale locale	Nulla	Nessuno
Variazione del deflusso idrico superficiale	Negativa/permanente	Irrilevante
Incremento del carico trofico per gli habitat fluviali	Nulla	Nessuno

L'intervento prevede la riqualificazione di una strada esistente mediante il ripristino del manto stradale ed il miglioramento del sistema di regimazione delle acque meteoriche (cunette, tombini, fossi ecc), lo stesso non determina la perdita di habitat, non ne causa la frammentazione ne tantomeno ne innesca alterazione strutturale Pertanto l'incidenza è irrilevante e non graverà in modo significativo sull'integrità dei due siti della Rete Natura 2000.

Poiché l'area di intervento non rientra in habitat della ZSC, la sua realizzazione non comporta la perturbazione della flora.

Infine, l'intervento **non comporterà un aumento dell'inquinamento delle falde episupeficiali e dei corpi idrici superficiali**, in quanto le attività di cantiere non prevedono la produzione di rifiuti che possano determinare incremento del carico trofico delle acque superficiali e sotterranee.

La realizzazione dell'opera comporterà una minima variazione e per brevi percorsi il deflusso idrico laminare superficiale che, tuttavia, non andrà ad alterare le portate dei fossi e dei valloni esistenti. Anche in questo caso **si tratta di incidenze negative infinitesimali e pertanto ritenute irrilevanti**.

È evidente che nella fase "in itinere" **le incidenze su habitat e flora sono tutte nulle e non vanno ad incidere in alcun modo sull'integrità** dei due siti della Rete Natura 2000.

Le incidenze potenziali che possono verificarsi sulla fauna della ZSC legate alla fase "in itinere" per la realizzazione degli interventi, sono riassunte nella tabella seguente:

Tabella : incidenze potenziali sulla fauna protetta nella fase <i>in itinere</i>		
Indicatore chiave	Determinazione incidenza	Valore incidenza
Sottrazione della componente vegetale pabulare alla fauna protetta	Nulla	Nessuno
Variazione struttura comunità animale protetta	Nulla	Nessuno
Variazione della biodiversità animale protetta	Nulla	Nessuno
Contaminazione genetica della fauna protetta	Nulla	Nessuno
Sottrazione di siti dormitorio e di riparo della fauna esistente	Nulla	Nessuno
Contaminazione della fauna protetta	Nulla	Nessuno
Perturbazione da rumore della fauna protetta durante la ricerca di cibo	Negativa/temporanea	Basso
Perturbazione da rumore della fauna protetta nel periodo di nidificazione	Nulla	Nessuno

L'intervento non **comporterà sottrazione di componente vegetale** poiché trattasi di ripristini e riqualificazione di una infrastruttura esistente.

I lavori, producendo rumore, comporteranno un'incidenza di perturbazione da rumore alla fauna protetta esclusivamente durante la fase di ricerca di cibo e solo per un periodo molto limitato. Si tratta quindi di **un'incidenza negativa con valore basso**. In questi casi **le incidenze arrecate non hanno conseguenze significative** sulla fauna in quanto non ne causano alterazione strutturale della comunità ne tantomeno ne riducono il grado di biodiversità.

Non si prevedono incidenze negative per la nidificazione in quanto i lavori di scavo e demolizione saranno effettuati lontano dal periodo di nidificazione (**da fine marzo a fine luglio**) e

quanto gran parte della fauna avrà già terminato la fase di costruzione del nido e portato a termine la schiusa delle uova.

Poiché l'intervento non comporta sottrazione di habitat della rete Natura 2000, non ci saranno incidenze negative sulla struttura e sulla biodiversità della fauna protetta, né tantomeno saranno ridotti i siti dormitorio della fauna protetta.

Poiché non saranno emessi inquinanti, **non ci saranno incidenze negative legate alla contaminazione della fauna protetta.**

È evidente che nella fase "in itinere" **le incidenze sulla fauna sono tutte nulle o irrilevanti e non vanno ad incidere in alcun modo sull'integrità** delle comunità animali dei due siti della Rete Natura 2000.

Incidenze su habitat, flora e fauna nella fase "post operam"

Le incidenze potenziali che possono verificarsi sugli habitat e sulla flora della ZSC legate alla fase *post operam* sono riassunte nella tabella seguente:

Tabella: incidenze potenziali relativi agli habitat e alla flora in fase <i>post operam</i>		
Indicatore chiave	Determinazione incidenza	Valore incidenza
Perdita di habitat	Nulla	Nessuno
Frammentazione habitat	Nulla	Nessuno
Alterazione Struttura habitat	Nulla	Nessuno
Variazione della diversità ambientale	Negativa	Irrilevante
Perturbazione flora protetta	Nulla	Nessuno
Riduzione della biodiversità vegetale locale	Nulla	Nessuno
Variazione del deflusso idrico superficiale	Positivo	Permanente
Incremento del carico trofico per gli habitat fluviali	Nulla	Nessuno

Oltre a quanto specificato sulle incidenze nulle e irrilevanti su habitat e flora nella fase *in itinere*, si specifica che l'intervento proposto, non comporta un aumento dell'inquinamento delle falde episupeficiali e dei corpi idrici superficiali. Pertanto anche in questa fase di utilizzo **le incidenze su habitat e flora sono tutte nulle e non vanno ad incidere in alcun modo sull'integrità** dei due siti della Rete Natura 2000. Il miglioramento della rete di scolo delle acque meteoriche (cunette, tombini, fossi) avrà una incidenza positiva sugli habitat poiché il recettore finale (Fiume Fortore) riceverà acque meteoriche che avranno una minore probabilità di contaminazione.

Le incidenze potenziali che possono verificarsi sulla fauna della ZSC legate alla fase *post operam* sono riassunte nella tabella seguente:

Tabella : incidenze potenziali sulla fauna protetta in fase <i>post operam</i>

Indicatore chiave	Determinazione incidenza	Valore incidenza
Sottrazione della componente vegetale pabulare alla fauna protetta	Nulla	Nessuno
Variazione struttura comunità animale protetta	Nulla	Nessuno
Variazione della biodiversità animale protetta	Nulla	Nessuno
Contaminazione genetica della fauna protetta	Nulla	Nessuno
Sottrazione di siti dormitorio e di riparo della fauna esistente	Nulla	Nessuno
Contaminazione della fauna protetta	Nulla	Nessuno
Perturbazione da rumore della fauna protetta durante la ricerca di cibo	Permanente	Irrilevante
Perturbazione da rumore della fauna protetta nel periodo di nidificazione	Permanente	Irrilevante

Oltre a quanto specificato sulle incidenze nulle e irrilevanti sulla fauna protetta nella fase *in itinere*, si osserva che in fase *post operam* le incidenze avranno comunque una incidenza irrilevante.

Gli elementi di disturbo legati all'opera sono causati principalmente dal transito dei mezzi sulla strada che possono arrecare disturbo alla fauna selvatica. Tuttavia è da considerare che trattasi di elementi di disturbo già presenti da molti anni ai quali la stessa fauna selvatica è già abituata e pertanto la loro incidenza è stata considerata **irrilevante** sull'integrità delle comunità animali dei due siti della Rete Natura 2000, le stesse saranno legate all'attività di allevamento che già attualmente interessa il fabbricato esistente.

Opere di mitigazione

Le misure di mitigazione sono finalizzate a minimizzare o eliminare gli effetti negativi del piano, dell'opera o dell'intervento, sia in corso di realizzazione, sia dopo il suo completamento, e garantiscono che le incidenze negative accertate non siano significative e pregiudizievoli del buono stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000.

Le opere di mitigazione ambientale previste in questo studio sia alla fase "in itinere" di cantiere che alla fase "post operam".

Poiché l'opera non prevede sottrazione di habitat nè l'abbattimento di specie vegetali arboreo-arbustive, la mitigazione delle incidenze si riferisce principalmente al suolo e alla fauna.

Mitigazioni previste per la fase "in itinere" di cantiere:

- abbattimento polveri con acqua durante la fase di lavorazione per ridurre l'erosione eolica del suolo e riduzione temporanea della qualità dell'aria;

- esecuzione dei lavori al di fuori dei periodi di nidificazione della fauna sensibile (da marzo a luglio) per ridurre la perturbazione delle comunità ornitiche locali nella prima fase della riproduzione;
- utilizzo di macchinari a norma di legge per quanto concerne le emissioni di gas serra per minimizzare la produzione di anidride carbonica;
- basse emissioni sonore non superiori ai 40 db, utilizzando mezzi e strumenti con potenza massima di 35 kw;

Mitigazioni previste per la fase "post operam":

- Messa a dimora di essenze arbustive per rinverdire le opere di ingegneria naturalistica previste in progetto.

Regime vincolistico della pianificazione territoriale

Per quanto concerne il regime vincolistico si specifica che l'area oggetto del presente intervento, sita nel comune di Foiano di Val Fortore ricade:

- Nella "Zona Agricola" del Piano Urbanistico Comunale.

Di conseguenza le opere da realizzare, rientrano pienamente tra gli interventi ammissibili per la zona.

CONCLUSIONI

Premesso che

- l'area oggetto del presente intervento, sita nel comune di Foiano di Val Fortore (BN), **rispetta il regime vincolistico** della pianificazione territoriale comunale e sovra comunale;
- **gli interventi di progetto mettono in pratica tutte le prescrizioni** previste per la

salvaguardia delle componenti ambientali biotiche e abiotiche riportate nel formulario di identificazione del SIC.

- **gli interventi previsti tengono pienamente conto delle linee guida regionali** in materia di studio di incidenza;
- **gli interventi sono compatibili** con le misure di conservazione della ZSC, approvate con DGR 795 del 19/12/2017,

Tenuto conto che l'area di intervento non rientra in nessuno negli habitat della direttiva 92/43/CE e che pertanto per la realizzazione dell'opera non vi saranno:

- riduzioni della superficie di habitat;
- aumenti della frammentazione del paesaggio naturale;
- riduzioni della biodiversità vegetale e animale;
- trasformazioni in grado di alterare in maniera decisiva il patrimonio naturalistico dell'area;
- perturbazioni irreversibili alle specie animali protette.

Considerando che:

- Il cronoprogramma e le modalità di esecuzione dei lavori **non comporteranno effetti negativi permanenti e/o temporanei** su nessuna specie della fauna protetta della ZSC;
- gli interventi **non determineranno incidenze permanenti sulla flora protetta**, in quanto nell'area di intervento non sono presenti specie vegetali sensibili;
- l'intervento **non comporterà incidenze permanenti sulla fauna protetta** ma solo perturbazione temporanea e per un periodo molto breve per cui l'incidenza, seppure negativa, risulterà irrilevante;
- che ad ogni modo il **cronoprogramma consentirà di evitare completamente incidenze negative**, anche solo temporanee, durante tutta la fase di nidificazione delle eventuali specie della fauna protetta locale del ZSC.

Inoltre, visto che:

- l'area di intervento è sottoposta ad elevate pressioni di natura antropica identificate principalmente come attività agricole;
- **l'area di intervento e la relativa zona limitrofa** hanno una destinazione d'uso prettamente agricola che pertanto **non presentano peculiarità naturalistiche**;
- **con l'esecuzione dei lavori non si creano cambiamenti dello spazio fisico degli habitat**;
- **non è prevista la creazione di nuova viabilità di cantiere** ne di gestione in quanto la viabilità sarà essenzialmente quella esistente;
- è previsto il **ripristino ottimale dei luoghi**;
- viene **conservata la biodiversità vegetale e animale**;

- **non si riduce o in alcun modo viene cambiato il ruolo che ciascuna popolazione o comunità vegetale e animale protetta** svolge all'interno del proprio habitat di interesse comunitario;
- le opere di **mitigazioni ambientali riducono le incidenze** sia durante la cantierizzazione che nella successiva fase post operam;

si ritiene che **il risultato del presente studio di incidenza determini un effettivo giudizio di compatibilità dell'opera** relativamente all'area in cui insiste l'intervento e che le mitigazioni ambientali previste garantiscono la sostenibilità dell'opera nel contesto ambientale riferito alle aree della locale Rete Natura 2000.

Cerreto Sannita, 29/04/2024

Il Tecnico

Dott. Agr.mo Nicola GUARINO

The image shows a circular blue stamp of the Agronomical Association of Benevento. The text inside the stamp includes "DOTTORE AGRONOMO", "ASSOCIAZIONE", "BENEVENTO", and "ITALIA". A handwritten signature in black ink is written over the stamp. Below the stamp, the name "Dott. Agr.mo Nicola GUARINO" is printed in a black serif font.